



# Comunità in Preghiera

25 dicembre 2025

Messa del giorno di Natale

**Canto** 57

**Atto penitenziale**

*Pietà dì noi, Signore.*

**Contro di te  
abbiamo peccato**

*Mostraci, Signore, la tua  
misericordia. E donaci  
la tua salvezza*

**Gloria** 93

**Colletta**

**Preghiamo.** O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Amen**

**Prima lettura**

52, 7-10

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue senti nelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della

terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio.

**Rendiamo grazie a Dio**

**Salmo responsoriale** 95 (96)

**R** Tutta la terra ha veduto **Z** la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, **Z** perché ha compiuto meraviglie.

**Z** Gli ha dato vittoria la sua destra **Z** e il suo braccio santo. **R**

**I**l Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, **Z** agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. **Z** Egli si è ricordato del suo amore, **Z** della sua fedeltà alla casa d'Israele. **R**

**T**utti i confini della terra hanno veduto **Z** la vittoria del nostro Dio. **Z**

Acclami il Signore tutta la terra, **Z** gridate, esultate, cantate inni! **R**

Cantate inni al Signore con la cетra, **Z** con la cетra e al suono di strumenti a corde; **Z** con le trombe e al suono del corno **Z** acclamate davanti al re, il Signore. **R**

**Seconda lettura**

1, 1-6

Dalla lettera agli Ebrei

**D**io, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impron-

ta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Parola di Dio.

## Rendiamo grazie a Dio

 **Alleluia**

 **126**

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra.

**Vangelo**

*1, 1-18*

*Il Signore sia con voi.*

**E con il tuo spirito**

 **Dal Vangelo secondo Giovanni**

**Gloria a te, o Signore**

**I**n principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

*Parola del Signore. Lode a te, o Cristo*

 **Omelia**

 **Professione di fede**

**Preghiera dei fedeli**

*Fratelli e sorelle, in questo giorno santo, nel quale esultiamo per la nascita del Figlio di Dio, irradiazione della gloria del Padre e luce vera, rivolgiamo a lui la preghiera che scaturisce dalla fede, dicendo insieme:*

**Ascoltaci, o Signore**

 Per la Chiesa, perché sia fedele alla missione di annunciare con gioia a ogni creatura che tu, Verbo fatto car-

ne, sei il volto misericordioso del Dio invisibile. Preghiamo.

■ Per le famiglie, perché il cordiale ritrovarsi di questi giorni rinsaldi i legami tra le generazioni e, in te che sei la Pace, vengano superate incomprensioni e sofferenze. Preghiamo.

■ Per quanti cercano la verità, perché nelle tenebre splenda la tua luce, nel dubbio risuoni la tua parola, e nella fatica trovino in te la forza. Preghiamo.

■ Per noi qui riuniti nel tuo nome, perché dallo scambio gratuito dei doni nasca la volontà di una rinnovata attenzione alle necessità dei poveri. Preghiamo.

*Signore Gesù, Verbo del Padre, sei venuto in mezzo a noi per condividere la condizione umana e darci il potere di diventare figli di Dio: dalla tua pienezza donaci grazia e verità, perché le nostre azioni siano feconde di bene. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Amen

63

 Canto

 ...  Sulle offerte

*Nel Natale del tuo Figlio ti sia gradito, o Padre, questo sacrificio, dal quale venne il perfetto compimento della nostra riconciliazione e prese origine la pienezza del culto divino. Per Cristo nostro Signore.*

Amen

**Prefazio**

*Il Signore sia con voi.*

**E con il tuo spirito**

*In alto i nostri cuori.*

**Sono rivolti al Signore**

*Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.*

**È cosa buona e giusta**

*È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre san-*

to, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. ■ *Nel mistero adorabile del Natale egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta.*

■ *Generato prima dei secoli, cominciò a esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa.* ■ *Per questo dono della tua benevolenza, uniti a tutti gli angeli, cantiamo esultanti la tua lode:*

 Santo

130

 Liturgia Eucaristica

148

 Canto

 Dopo la Comunione

*Preghiamo. ■ Dio misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato e nel quale siamo stati generati come tuoi figli, ci comunichi il dono della vita immortale. Per Cristo nostro Signore.*

Amen

**Benedizione solenne**

*Il Signore sia con voi.*

**E con il tuo spirito**

*Dio infinitamente buono, che nella nascita del suo Figlio ha inondato di luce questo giorno santissimo, allontanò da voi le tenebre del male e illuminò i vostri cuori con la luce del bene.*

Amen

*Dio, che inviò gli angeli ad annunciare ai pastori la grande gioia del Natale del Salvatore, vi ricolmi della sua beatitudine e vi faccia messaggeri del suo Vangelo.*

Amen

*Dio, che nell'incarnazione del suo Figlio ha congiunto la terra al cielo, vi conceda il dono della sua pace e della sua benevolenza e vi renda partecipi dell'assemblea celeste.*

Amen

*E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ☩ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.*

Amen

**Canto**

61

È Natale. Lo dice il calendario infallibilmente ogni 25 dicembre. Qualche calendario aggiunge, forse per scrupolo di maggiore precisione, Natale di Gesù o addirittura, con una affermazione più impegnativa, Natale del Signore. Perché in fin dei conti se di Natale si tratta, bisognerà pur celebrare la nascita di qualcuno. È nato, come sempre, un bambino, un figlio. Da qui il facile cortocircuito: Natale è la festa dei bambini e della famiglia. Che uno di essi sia stato tal Gesù di Nazareth è un dato storico, senza dubbio importante per la nostra cultura occidentale, per le nostre tradizioni artistiche e artigianali, dal presepe ai canti natalizi, ma sempre meno centrale nell'idea e nell'esperienza di Natale che la nostra società vive e comunica. Natale diventa allora «il sogno di una cosa» che non c'è nella realtà, ma che portiamo dentro di noi come desiderio di un mondo diverso, di un mondo fantastico. È il sogno di pace e serenità, mentre imperversano le guerre e le violenze; è il sogno della famiglia e della compagnia, mentre si sperimenta la solitudine; è il sogno dell'altruismo e del dono, mentre non si parla che di costi e ricavi. Un sogno meraviglioso, troppo bello e armonioso per poter durare più di un giorno, più che «da Natale a Santo Stefano», come siamo soliti dire. Perciò si parla della magia, dell'incantesimo del Natale, dal quale ci risvegliamo un po' intontiti per riprendere la nostra vita feriale, magari calcolando quanto abbiamo speso come consumatori e quanto abbiamo guadagnato come produttori e venditori in questo tempo di feste. Se le feste di Natale sono sogno, magia e fiaba, la nascita di Gesù che la fede cristiana celebra è l'esatto contrario. «E la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». La Parola, l'annuncio, la promessa, la legge, la preghiera si fa carne, persona concreta in carne e ossa, e viene a vivere in mezzo a noi, come uno di noi. Il fatto che Dio entri e abiti nella nostra storia è l'antidoto più efficace a ogni tentazione di evasione dalla realtà. Se Dio è stabilmente con noi, fatto uomo come noi, non possiamo più cercare la pienezza della vita, il suo senso, il suo compimento altrove. «Perché state a guardare il cielo?» dicono gli angeli ai discepoli di Gesù dopo la sua Ascensione. La direzione indicata ai discepoli è ritornare al luogo da cui sono partiti e da lì ricominciare. Il messaggio del Natale è lo stesso: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Nulla di nuovo, nulla di straordinario, un bambino nato in povertà, in circostanze disagevoli, lontano dalla città, nel freddo della notte. Ma quella realtà piccola, fragile, bisognosa di protezione e di nutrimento, è segno di qualcosa d'altro: «Questo per voi il segno». È il segno del cambiamento che è già avvenuto: la gloria di Dio si è manifestata, la pace è scesa come benedizione sulla terra. La gloria di Dio è ingresso nella storia degli uomini, la pace è scoperta che l'uomo è «amato dal Signore», nonostante i suoi peccati, le sue cadute, la sua malizia. San Giovanni della Croce esprime in pochi versi questo cambiamento radicale, cogliendo un particolare della scena della Natività: il bambino piange, come fanno tutti i bambini, mentre intorno a lui angeli e pastori cantano di gioia. La madre contempla questa scena con stupore perché vede qualcosa di completamente nuovo: «il pianto in Dio e nell'uomo la gioia, cose ad entrambi finora così estranee». Natale è un invito, un appello a ritornare nei confini dell'umanità, quelli in cui Dio stesso ha scelto di abitare. È dentro questo perimetro, e non sconfignando da esso, che Dio si fa trovare. Cercarlo altrove significa inseguire sogni, illusioni, miraggi. Se invece rimaniamo qui dove siamo, scopriremo com'è ampio, com'è libero, com'è luminoso questo spazio di carne in cui viviamo. Guardandomi in quel bambino, capirò quel che altrimenti non avrei mai potuto capire, e cioè che questa carne non è più solo mia, ma anche sua, carne di un Dio che l'ha assunta per sempre. E non vorrò più abbandonarla, sarò capace di resistere in essa fino a quando non vedrò questo povero segno diventare realtà di vita piena e immortale. + Saverio, Arcivescovo



Via R. Berretta, 80 (56023) San Lorenzo alle Corti, Cascina (PI)

050 77 50 51 – parrocchia.slac@diocesidipisa.it

<https://slac.diocesidipisa.it> – <https://www.facebook.com/sanlorenzoallecorti>

